



Zucca, Raimondo (1988) *Il Nuraghe S. Antine di Torralba: contributo alla storiografia nuragica dei secoli XVIII e XIX*. In: Moravetti, Alberto (a cura di). *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, Carlo Delfino editore. p. 33-43.

<http://eprints.uniss.it/5725/>

*Volume pubblicato da*

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORRALBA  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

*Con il patrocinio di*

BANCO DI SARDEGNA  
CREDITO INDUSTRIALE SARDO  
SARDALEASING

# ***IL NURAGHE*** ***S. ANTINE***

Nel Logudoro - Meilogu

*A cura di*

ALBERTO MORAVETTI

Susanna Bafico, Emilio Belli, Antonietta Boninu,  
Roberto Caprara, Alba Foschi, Fulvia Lo Schiavo,  
Marcello Madau, Giuseppina Manca di Mores,  
Alberto Moravetti, Attilio Mastino, Guido Rossi

Carlo Delfino editore

## IL NURAGHE S. ANTINE DI TORRALBA

CONTRIBUTO ALLA STORIOGRAFIA NURAGICA DEI SECOLI XVIII E XIX

*Raimondo Zucca*

Nel fondamentale contributo sulla storiografia nuragica G. Lilliu ha dimostrato che la riflessione sulle antichità nuragiche ha principio nel Rinascimento (1).

Durante il Medioevo la menzione dei nuraghi è limitata a quei casi in cui la struttura megalitica funge da confine tra territori. Un barlume sulla interpretazione dotta medioevale sui nuraghi è forse da individuare, secondo Lilliu, nella denominazione di *'Mausolei'* assegnata ad essi in alcuni documenti del medioevo: nel perduto Condaghe di S. Nicolò di Butule, noto al Vico (sec. XVII), era menzionata una *'Valle de los Mausoleos, entendiendo - afferma lo stesso autore - destos Noragues par los muchos que ay en el'*.

Ignoriamo se tale *valle* avesse un significato topografico alquanto ristretto, in caso contrario potremmo cogliere un primo significativo riferimento alla frequenza di nuraghi, interpretati come tombe monumentali, nelle pianure delle curatorie contigue, unificate sin dal XIV sec., di Nughedu e di Meilogu, nel cui territorio si localizza il nuraghe S. Antine (2).

Un riferimento diretto al nuraghe in esame nel basso medioevo potrebbe individuarsi nella denominazione S. Antine (S. Costantino), se l'agiatoponimo si riferisce al giudice turritano Costantino I o II e non all'omonimo Imperatore romano.

A dar credito al viaggiatore francese A. C. P. Valery, il nuraghe era considerato popolarmente il monumento (sepolcrale?) del Giudice Costantino e a questa credenza potremmo far risalire l'altra denominazione, a livello demologico, di *'Sa Domu de Su Rei'* (La Casa del Re) (3).

Se invece la dedicazione del nuraghe fu relativa al S. Costantino Imperatore retrodatteremmo al periodo bizantino tale intervento, poichè il culto di quest'ultimo Santo deriva dal menologio (4).

La prima documentazione grafica del Nuraghe S. Antine risale al 1774: deve infatti probabilmente riconoscersi la *'Reggia Nuragica'*, come propone il Lilliu, nell'incisione di un nuraghe complesso accolta nella Storia Naturale della Sardegna di F. Cetti, il quale osserva che *'non tutti i nuraghi hanno l'opera esteriore ivi aggiunta'*, come nell'esempio in questione (5).

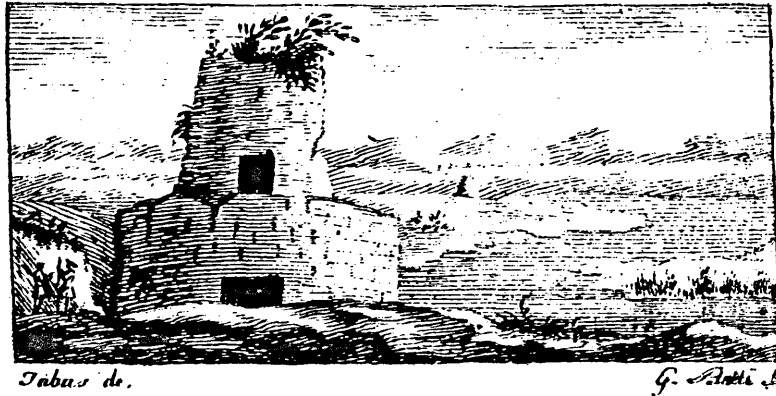


Fig. 1 Il nuraghe S. Antine (?) in una incisione del 1744 (da Cetti).

D'altro canto la rappresentazione di nuraghi vantava origini recenti: agli inizi del Seicento si ascrive un nuraghe inciso in uno scudo gotico della parrocchiale di Nurachi (OR) <sup>(6)</sup> ed alla fine dello stesso secolo appartiene uno schizzo di un nuraghe semplice con un finestrone decentrato rispetto all'ingresso (come ad esempio notiamo nel nuraghe Oes di Giave), nel manoscritto del Canonico Cagliariitano G. P. Nurra <sup>(7)</sup>.

Solo con il sorgere degli studi archeologico-antiquari nella Sardegna del primo Ottocento iniziamo a possedere osservazioni dirette sul nuraghe S. Antine.

L'interesse di questo monumento si rileva pure nell'insistenza con cui viene rappresentato in varie opere ottocentesche.

Il primo ad occuparsene è L. C. F. PETIT RADEL che, dopo aver lamentato un disservizio postale *ante litteram* che in quattro anni (dal 1821) non era riuscito a fargli pervenire tredici disegni di Nuraghi inviatigli dal Lamarmora, rileva con soddisfazione l'arrivo, tramite il canale diplomatico dell'Ambasciata del Re di Sardegna, di due nuovi disegni, rappresentanti l'uno '*un petit chateau carré, bâti sur des remparts de construction cyclopéenne (Padria)*', l'altro '*un Nuraghe très considérable, situé dans les Campo Gravesu*' della stessa struttura del primo. <sup>(8)</sup>

Il riferimento alla '*struttura ciclopica*', attribuita ai Greci antichi - Pelasgi -, a proposito sia della fortezza di Padria (opera Cartaginese del V secolo a.C. <sup>(9)</sup>), sia del Nuraghe del Campo Gravesu (evidentemente il S. Antine), indica con chiarezza i limiti della metodologia evoluzionistica del Petit Radel, che, com'è noto, riteneva la struttura ciclopica una caratteristica dei nuraghi più antichi, mentre la '*struttura asiatica*', divulgata dai Tirreni, propria dei più recenti.

W. H. SMITH nel 1828 è il primo studioso ad offrire una documentazione planimetrica e una descrizione attendibile del nuraghe S. Antine, di cui è notata l'ubicazione nel Campo Gravesu, la distinzione fra il corpo centrale e il bastione, il sistema di comunicazione all'interno del medesimo corpo aggiunto ed, infine, il tipo di materiale litico usato (lava basaltica). <sup>(10)</sup>

La fama del nuraghe S. Antine attrasse, il 2 maggio 1829, il Principe di Carignano, Carlo Alberto, accompagnato dal Lamarmora. Carlo Alberto si dimostrò particolarmente attento all'archeologia sarda, promuovendo anche con la propria partecipazione scavi a Tharros (1841) e ad Olbia (1843). Nel 1829 alla presenza

*Contributo alla storiografia nuragica*

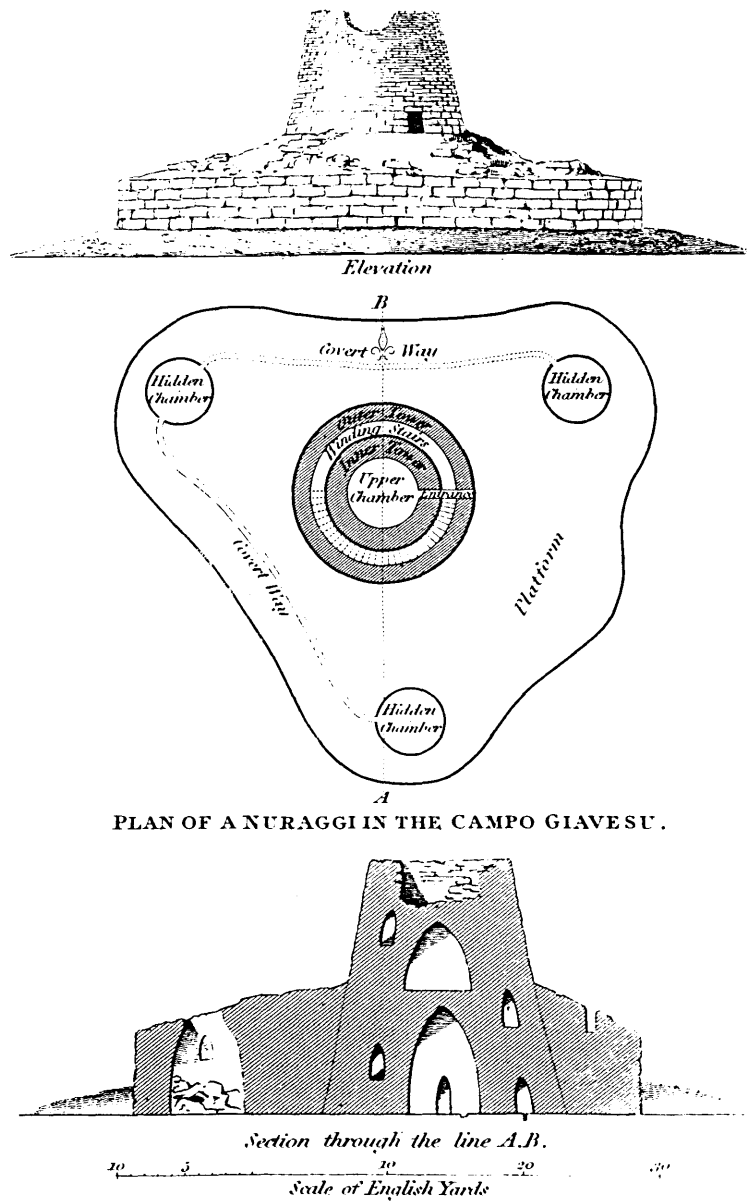


Fig. 2 *Pianta, sezione e prospetto del nuraghe S. Antine in un disegno del 1827 (da Smith).*

del Principe fu praticato lo sterro del corridoio di accesso al nuraghe S. Antine, ma ignoriamo affatto l'eventuale recupero di materiale archeologico. La visita di Carlo Alberto diede l'abbrivo a numerose altre escursioni di autorità politiche - il vicerè di Sardegna fu a S. Antine nel 1828 <sup>(11)</sup> - e militari, come il generale inglese Fox nel 1853 <sup>(12)</sup>, di 'Viaggiatori in Sardegna' e finalmente di archeologi.

Non mancano, soprattutto da parte dei viaggiatori romantici, descrizioni del carattere pittoresco del nuraghe, '*grosse tour de pierres noires meleés, dominées de végétation*' <sup>(13)</sup>, immaginato come un intrico di settantadue celle oscure a malapena illuminate dalla luce fioca delle candele dei visitatori (*ibidem*).

Ben più attendibili risultano i dati forniti dagli studiosi del secolo scorso. V. Angius alla voce Torralba del *Dizionario* di G. Casalis annovera nel territorio di quel centro '*almeno 12 nuraghi, tra i quali il più notevole e il più spesso visitato dai viaggiatori è quello di S. Santini nel fondo del vallone, a campo Giavese*' <sup>(14)</sup>. L'Angius aveva già descritto nell'art. Nuraghi del *Dizionario* '*i corridoi (che) circondano quasi tutta la camera con più sbocchi nella medesima*' del nuraghe di '*Santu Bantini*'. <sup>(15)</sup>

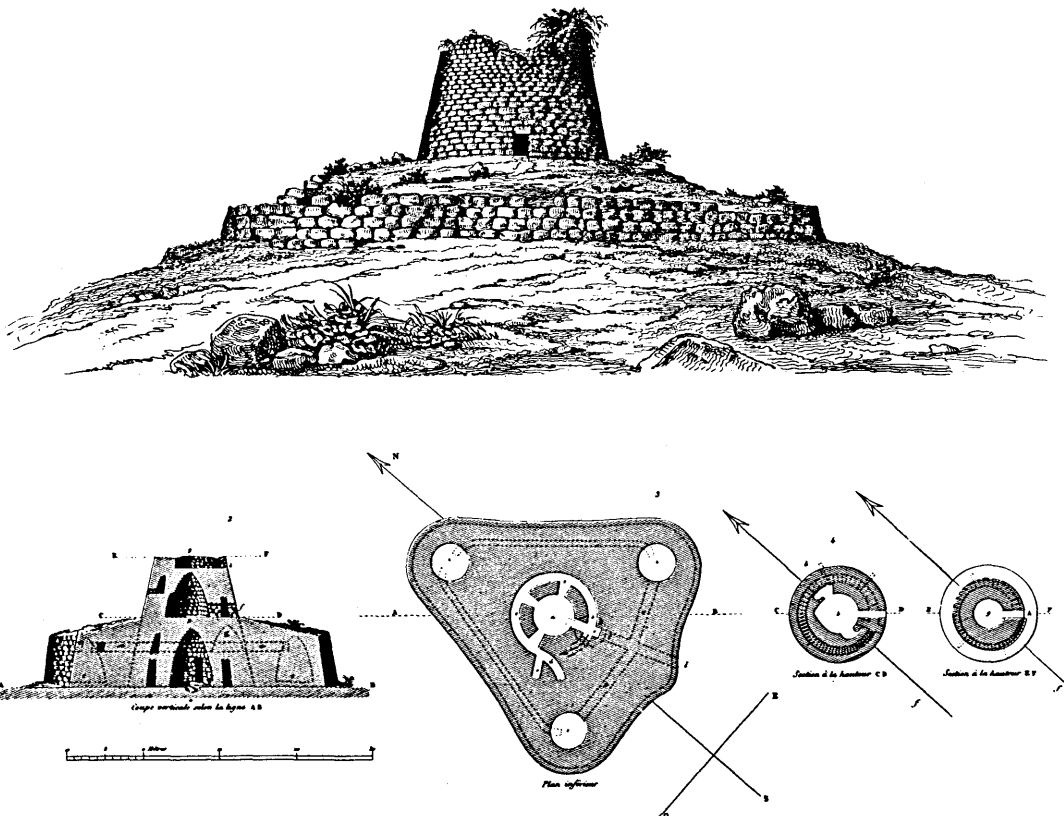


Fig. 3 Pianta, sezione e prospetto del nuraghe S. Antine nel rilevamento del Lamarmora.



Fig. 4 Il nuraghe S. Antine in un disegno dello Spano.

Alla voce Torralba erano inoltre ricordate le domus de janas di Monte Mura ed una tomba di giganti presso la palude di Serra'e Mela. A. Lamarmora compì varie escursioni al nuraghe S. Antine oltre a quella con il Principe di Carignano: siamo informati di due visite, il 23 aprile 1845 ed ancora nell'aprile 1853 (<sup>16</sup>).

La planimetria e la sezione del nuraghe vennero edite nell'*Atlas* mentre una puntuale descrizione è inserita nel secondo volume del *Voyage*.

Il S. Antine è considerato tipologicamente affine al Losa di Abbasanta. Il torrione centrale, costituito da tre camere sovrapposte, si erge sulla massa del bastione triangolare. La camera inferiore è dotata di un corridoio anulare che disimpegna mediante quattro ingressi lo spazio circolare centrale. La presenza di un lastrone al centro della camera indusse Lamarmora ad effettuarvi uno scavo. Si riconobbe una probabile *'fossa mortuaria'* già violata in precedenza, che consentiva allo studioso di rafforzare la propria ipotesi sulla funzione dei nuraghi, considerati *'dans certains cas'* come *'sépulture'*.

La seconda e terza camera della torre centrale vengono di seguito descritte assieme al sistema di accesso (una scala a spirale).

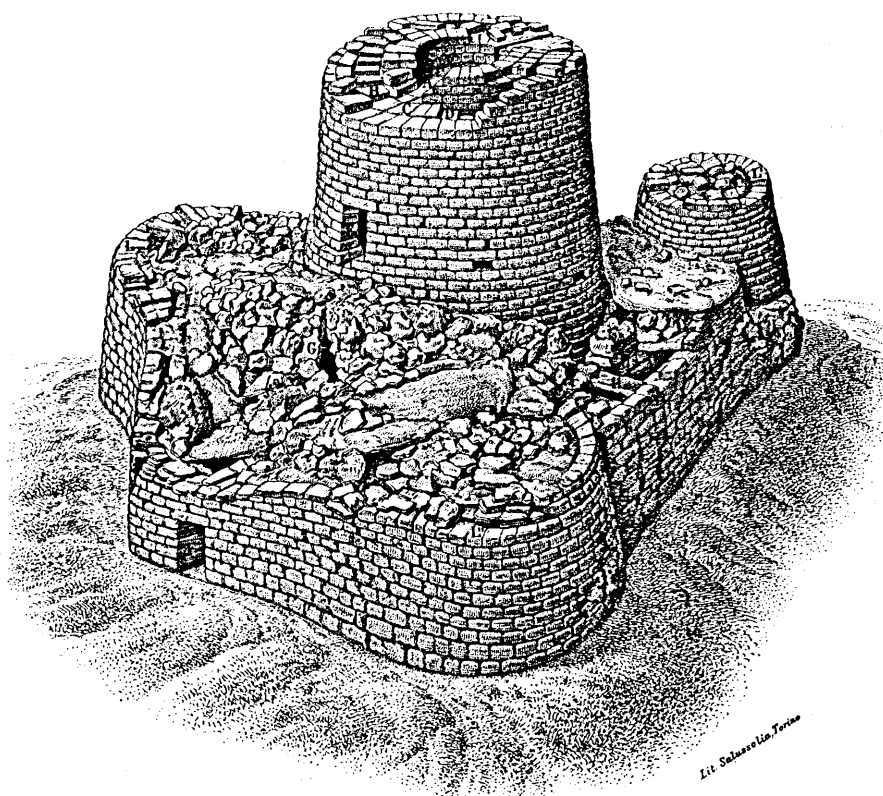
Il Lamarmora si sofferma anche, sulla base delle informazioni dell'Angius, sulla frequenza dei nuraghi nella zona di Giave (oltre 21) e sul nuraghe Oes, prossimo al S. Antine, di cui nell'*Atlas* offre planimetria e veduta (<sup>17</sup>).

L'archeologo Giovanni Spano visitò in numerose occasioni il nuraghe S. Antine effettuandovi scavi (<sup>18</sup>). Nella *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, particolarmente rilevante, dato *'il disinteresse (...) per la produzione inornata d'impasto rozzo'* dello Spano (<sup>19</sup>), appare il riferimento sia ai frammenti di *'tegami di gros-*



Raimondo Zuca

PROSPETTO A VOLO D'UCCELLO  
del Nuraghe Santinu o Sant'Antine di Torralba  
secondo il modello in sughero donato dal Cav<sup>o</sup> Crespo  
al Museo Archeologico di Torino



- A Camera del 2° piano con diametro di 4<sup>m</sup> in gran parte distrutta.
  - B Scala a chiocciola che saliva sulla camera ad un terrazzo.
  - C Pinnacolo che mena alla camera e ad una finestra.
  - D Scala che continua sino al piano terreno.
  - E Finestra d'altro pinnacolo con accesso alla camera del 1° piano ed al terrazzo di sotto.
  - F Porta (fatta nel modello ogivale) che conduce per corridoi, uno diritto e due trasversali, alla camera centrale terreno e ad L.L.
  - G Cellata che comunica per un foro con essa camera e per corridoi con l'alto di L.L.
  - H Corridoio tra E e E, con altro simile fra L.L.
- L.L.L.L. Circonferenza totale dell'edificio 17<sup>m</sup> circa  
Altezza massima dal pian terreno 17<sup>m</sup> recentemente scendati

Fig. 5 Il nuraghe S. Antine in un disegno 'a volo d'uccello' del 1882 (da Centurione).

sa argilla' rinvenuti nel nuraghe S. Antine, sia a indeterminate *'varie qualità di stoviglie'*, *'sicura prova'* di età differenti <sup>(20)</sup>.

L'elevata densità dei nuraghi del Campo Giavesu induce lo Spano a riconoscerci *'la più ricca e la più vasta popolazione della Sardegna'*.

Il nuraghe è descritto nelle sue varie parti e sono offerte le dimensioni delle camere del torrione per dimostrare l'abitabilità dell'edificio nuragico in sintonia con la tesi generale dello Spano sulla funzione dei nuraghi, considerati *'abituri innalzati dai primi coloni che, dietro la dispersione dei popoli d'Oriente, si stabilirono nell'isola'*.

Siamo ancora nel periodo antecedente il Congresso di Preistoria di Bologna (1871), che sollecitò lo Spano ad abbandonare gli inquadramenti storici di origine biblica in favore di una suddivisione cronologica, in base agli elementi di cultura materiale dei depositi archeologici stratificati.

Allo Spano riconosciamo, oltre al merito di averci trasmesso dati scientifici sul nuraghe S. Antine, uno specifico interesse per un altro tema: la tutela dei monumenti antichi.

Intorno al 1866 il nuraghe ebbe parzialmente demolito il terzo piano, ad opera dell'Amministrazione Comunale di Torralba che utilizzò i blocchi per la costruzione di un serbatoio idrico.

Lo Spano diede pronta notizia dell'inutile demolizione: *Giacchè abbiamo nominato il nuraghe Santinu (che dei nuraghi è il Re) non possiamo fare a meno di sfogare il nostro sdegno allorchè l'abbiamo visto mancante delle pietre dell'ultima camera. Ne abbiamo fatto forte rimprovero al Sindaco che permise quell'atto vandalico. Egli si scusò che l'impresario della fontana pubblica si era servito di quei massi per le fondamenta del castello dell'acqua. Quel Nuraghe era storico, perchè visitato da Carlo Alberto nel 1829. Ora non è più maestoso. Ecco il bisogno di una commissione conservatrice di antichità che tante volte abbiamo invocato, ma inutilmente, in Sardegna!* <sup>(21)</sup>.

La legislazione sulla tutela dei beni archeologici risultava assai carente: con Regio Brevetto del 24 novembre 1832 Carlo Alberto aveva creato una Giunta di antichità e belle arti per la ricerca e la conservazione *'di quegli oggetti, che per l'antichità, o per loro pregio saranno riconosciuti importanti per gli studi di antichità e di belle arti'* <sup>(22)</sup>

I voti dello Spano ebbero, comunque, immediato riscontro nello stesso anno 1866.

L'Italia post-unitaria si diede in quell'anno un uniforme sistema di Commissioni di Belle Arti, stabilite per la Sardegna a Sassari e a Cagliari con R.D. del 22 settembre 1866 <sup>(23)</sup>.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento verificammo la costante menzione del nuraghe di S. Antine negli attardati viaggiatori di matrice romantica e nelle prime guide turistiche <sup>(24)</sup>. Ma prima che sul nuraghe S. Antine si affermi l'indagine di scavo scientifico nel nostro secolo abbiamo l'opera di A.M. Centurione che dedica varie pagine al nuraghe di Torralba. Il nuraghe è minutamente descritto e interpretato

Raimondo Zucca

come fortezza nel quadro di un sistema cantonale in cui la Sardegna nuragica risulterebbe suddivisa.

Sotto alle valide osservazioni tecniche, illustrate da grafici e da una veduta del modello in sughero che l'antico allievo dello Spano, V. Crespi, aveva donato al Museo Archeologico di Torino, vi sono delle disarmanti ingenuità, frutto dell'educazione letteraria del Padre Centurione, che lo portano ad immaginare i terrazzi inferiori del Santu Antine come *'gierdini pensili da allevarne le api ed attrarvi gli uccelli* (25).

Questo patrimonio di scarsi scavi e di numerose osservazioni sia valide, sia caduche, costituirà il *plafond* delle moderne ricerche sul Nuraghe S. Antine.

*Contributo alla storiografia nuragica*

**NOTE**

- (1) LILLIU 1962, pp. 5-24 (Estratto)
- (2) CASULA 1981, pp. 106-107
- (3) LILLIU 1962b, pp. 108-113
- (4) BOSCOLO 1978, p. 99
- (5) CETTI 1774, p. 147 (figura)
- (6) UGAS 1984
- (7) ZUCCA 1980, pp. 59-61
- (8) PETIT RADEL 1826, p. 26
- (9) BARRECA 1978, pp.
- (10) SMITH 1828, pp. 6-7
- (11) VALERY 1837, p. 89
- (12) CUGIA 1892, pp. 309, 312
- (13) VALERY 1837, p. 89
- (14) ANGIUS 1853, p. 23
- (15) ANGIUS 1843, p. 710
- (16) SPANO 1864, pp. 9, 13, 17
- (17) LAMARMORA 1840, pp. 43-44
- (18) SPANO 1867, pp. 4,17,27,62,66,78,84,97
- (19) LO SCHIAVO 1979, p. 73
- (20) SPANO 1967, pp. 4,17,66,78,84,97; LILLIU 1981, pp. 489-508
- (21) SPANO 1967, p. 35, n. 1
- (22) EMILIANI 1978, pp. 263-265
- (23) PARPAGLIOLO 1913, pp. 211-213
- (24) VON MALTZAN 1886, p. 385; CUGIA 1892, pp. 309, 312
- (25) CENTURIONE 1888, pp. 23,33,41,43,51,53,54,70,91,93,95,107,108, fig. XXIX; LILLIU 1981, pp. 489-508

**BIBLIOGRAFIA**

- ANGIUS 1843 V. ANGIUS, *Nuraghi*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, XII, Torino.
- ANGIUS 1853 V. ANGIUS, *Torralba*, in G. CASALIS, *Dizionario, cit.*, XXIII.
- BARRECA 1978 F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna*, in AA.VV., 'Atti del I Convegno Italiano sul Vicino Oriente Antico', Roma.
- BOSCOLO 1978 A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto giudicale*, Sassari.
- CASULA 1981 F. C. CASULA, *Giudicati e Curatorie*, in AA.VV., 'Atlante della Sardegna', II, Roma.
- CENTURIONE 1888 A. M. CENTURIONE, *Studi recenti sopra i nuraghi e loro importanza*, Prato.
- CETTI 1774 F. CETTI, *Storia naturale della Sardegna*, I, Sassari.
- CUGIA 1892 P. CUGIA, *Nuovo itinerario dell'isola di Sardegna*, Ravenna.
- EMILIANI 1978 A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi Stati italiani (1571-1860)*, Bologna.
- LAMARMORA 1840 A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin.
- LILLIU 1962 a G. LILLIU, *Storiografia nuragica dal secolo XVI al 1840*, 'Archivio Storico Sardo', 28.
- LILLIU 1962 b G. LILLIU, *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Milano.
- LILLIU 1981 G. LILLIU, *La preistoria Sarda e la civiltà nuragica nella storiografia moderna*, in AA.VV., 'Ichnussa', Milano.
- LO SCHIAVO 1979 F. LO SCHIAVO, *Il materiale preistorico nella Collezione Spano*, in AA.VV., 'Contributi su Giovanni Spano', Sassari.
- PETIT RADEL 1826 L. C. F. RADEL, *Notice sur les nuraghes de la Sardaigne considérés dans leurs rapports avec les résultats des recherches sur les monuments cyclopéens ou pélasgiques*, Paris.
- PARPAGLIOLO 1913 L. PARPAGLIOLO, *Codice delle antichità e degli oggetti d'arte*, I, Roma.
- PAULIS 1983 G. PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari.
- SMITH 1828 W. H. SMITH, *Sketch of the present state of the Island of Sardinia*, London.

*Contributo alla storiografia nuragica*

- SPANO 1864 G. SPANO, *Cenni biografici del Conte Alberto Ferrero de Lamarmora*, Cagliari.
- SPANO 1867 a G. SPANO, *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, Cagliari.
- SPANO 1867 b G. SPANO, *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari.
- UGAS 1984 G.UGAS, *Elementi culturali prenuragici e nuragici da San Giovanni Battista*, in AA.VV. 'Nurachi. Storia di una ecclesia', Oristano.
- VALERY 1837 A. C. P. VALERY, *Voyages en Corse, à l'ile d'Elba et en Sardaigne*, Paris.
- VON MALTZAN 1886 H.VON MALTZAN, *Il Barone di Maltzan in Sardegna* (trad. it. G. Prunas-Tola), Milano.
- ZUCCA 1980 R. ZUCCA, *Una antica raffigurazione di un nuraghe in un manoscritto della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, 'Archeologia Sarda', I.